



Amiloidosi nel gatto Abissino

L'amiloidosi è una malattia caratterizzata dalla deposizione in sede extracellulare di materiale proteico fibrillare a ridotto peso molecolare ed insolubile, detto, appunto, amiloide.

L'amiloidosi è piuttosto rara nel gatto ad eccezione dell'Abissino e del Siamese/Orientale. Alcuni ricercatori sostengono esista una significativa differenza tra l'Amiloidosi dell'Abissino e quella del Siamese e dell' Orientale. Nell'Abissino è relativamente frequente l'amiloidosi renale nella quale si assiste al deposito di sostanza



amiloide nella midollare renale (a differenza del cane in cui questa sostanza si deposita, prevalentemente, nel glomerulo), nel gatto Siamese e nell'Orientale spesso l'amiloide si deposita a livello del fegato con possibile rotture epatiche ed emorragie.

L'amiloidosi che colpisce i gatti Abissini è l'Amiloidosi di tipo Apo AA sierica (amiloidosi infiammatoria secondaria, reattiva a flogosi cronica).

Non è ancora chiaro, tuttavia, se la tendenza a sviluppare l'Amiloidosi AA nei gatti Abissini è associata ad una particolare sequenze di proteine, specifica della razza.

Il progressivo depositarsi dell'amiloide, aumentando nel tempo, porta lentamente ma inesorabilmente, ad insufficienza renale con esiti infausti.

Statisticamente la morte sopravviene in media tra il secondo e il sesto anno di età, anche se sono segnalati casi di morte precoce o in tarda età.

Clinicamente la malattia si manifesta con sintomo riconducibili ad insufficienza renale poiché l'amiloidosi renale è diagnosticabile con certezza solo in sede bioptica o autoptica. La tradizionale colorazione con May Grunwald Giemsa rivela colorando i tessuti con il Rosso Congo. La dposizione di sostanza amiloide può coinvolgere altri organi come l'intestino, la milza, il cuore, le ghiandole surrenali, il pancreas, il fegato, i linfonodi e la vescica.

Un profilo renale preoccupante, esami clinici/ecografie possono farla sospettare con un buon indice di probabilità soprattutto per quelle razze come gli Abissini, ma solo una necropsia accurata può portare ad una diagnosi certa (escludendo una morte per insufficienza renale attribuibile ad altre cause).





All'esame clinico un rene malato di amiloidosi compare più piccolo della norma (ipotrofico) e "grinzo", in ecografia la corticale è in genere iperecogena per la presenza di tessuto cicatriziale.

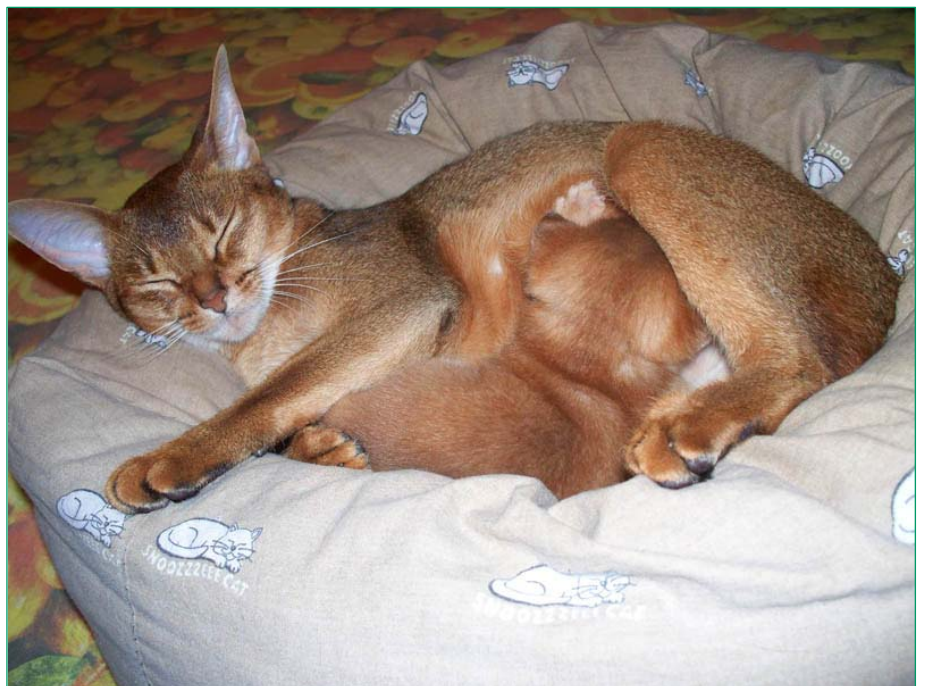
L'unico modo per potere fare una diagnosi certa mentre il gatto è ancora vivo sarebbe una biopsia, ma è del tutto sconsigliabile, perché rischierebbe di uccidere il gatto stesso e comunque, se l'amiloidosi è all'inizio, c'è il rischio di prelevare tessuti che non presentano

ancora depositi di amiloide.

Gli studi più recenti confermano il fatto che si tratti di una malattia genetica, ma non è ancora disponibile un test sul DNA e quindi, al momento, non è possibile testare i gatti per l'Amiloidosi renale.

E non ci sono esami clinici che possano diagnosticare con certezza la presenza della malattia. I sintomi sono non specifici: perdita peso cronica, anemia, letargia, depressione, anoressia, diarrea, disidratazione, respiro uremico, ulcere orali, reni piccoli ed irregolari alla palpazione, vomito...

Si consiglia quindi di tenere sotto controllo (effettuando profili renali regolari, eventuali ecografie, ecc) la prole di un gatto che, in sede autoptica, sia risultato morto per Amiloidosi renale. E si sconsiglia di far riprodurre i figli di un gatto morto di amiloidosi, perché non si può sapere se il partner sia a sua volta 'portatore' non essendo comunque chiara ad oggi quale sia la modalità di trasmissione di questa malattia che, solo inizialmente, si era definita autosomica recessiva.



A cura di Chiara Parodi